

Resoconto dell'incontro - dibattito con Vinicio Albanesi della Comunità di Capodarco sul tema:

"il volontariato tra utopia e quotidiano".

Il volontariato tra utopia e quotidiano o tra quotidiano e resistenza? Questo interrogativo, posto in uno degli interventi nel dibattito, sposta l'asse portante del tema dell'incontro, ma centra l'obiettivo sulla realtà attuale della società italiana ed in particolare del movimento del volontariato.

A tracciare la cornice "resistenziale" piuttosto che utopia del vissuto quotidiano dei gruppi e delle comunità (soprattutto di quelle che si richiamano al Cnca) è stato proprio Vinicio Albanesi.

Si è infatti soffermato a lungo sul deterioramento sociale oggi in atto a causa della massificazione ("si accetta tranquillamente che in Italia nel 1985 ci siano 6 milioni di poveri") e della privatizzazione ("è la mentalità liberale che ha convertito il cristianesimo"). A parere del relatore, si stanno diffondendo allarmanti sicurezze ("mai viste tante apparizioni di madonne come in questo periodo"), accompagnate da terapie di "ristrutturazione" delle persone da omologare ("le ciambelle non escono sempre col buco, ma il problema non sta nel buco, ma nelle ciambelle che prepariamo").

La famiglia degli anni ottanta ha una dimensione di accoglienza molto ridimensionata. Le prospettive di lavoro - soprattutto per chi è socialmente meno forte o garantito - sono quasi inesistenti ("prima bisognava consolidare lo sviluppo, adesso c'è la crisi: andando avanti così gli handicappati aspetteranno in eterno..."). I giovani vivono una condizione di vittime (del sistema di oppressione) e nel medesimo tempo di persecutori (perché si adattano alla fatuità del vivere contemporaneo e si integrano acriticamente nel sistema, trasformandosi in oppressori).

In definitiva, ha detto Vinicio Albanesi, se continuerà questo "trend" di privatizzazione consumistica, se non cambieranno i "nodi" fondamentali (lavoro, famiglia, economia, scuola, ecc.), l'utopia diventa una bella parola vuota, anzi un sogno proibito.

In questo contesto, il volontariato è chiamato a ridestare la coscienza sociale, rilanciando una proposta di solidarietà. Non si tratta, però, di moltiplicare le comunità, ma di cambiare il modo di vivere di tutti, facendosi carico dei bisogni del territorio, attraverso la accoglienza e la condivisione, senza facili illusioni.

Un'annotazione: al dibattito con Vinicio si notavano molte assenze. Soprattutto mancava parte del volontariato bergamasco, confermando - una volta di più - di attraversare una fase di difficoltà e smembramento, dove ad una patologica latitanza di intervento politico si va a sommare una stanchezza nella riflessione e nel confronto. Brutto segno, soprattutto per chi pensa che il volontariato come mero servizio e senza una proposta culturale, non sia gran che diverso dalle cliniche private.

R.A.

P.S. Dell'incontro con Vinicio Albanesi la stampa locale non ha